



## SANGIOVESE

# L'INGANNO DELLE ORIGINI

Le origini di un vitigno sono tanto più lontane nel tempo e misteriose per i luoghi, quanto più numerosi sono i suoi sinonimi. Pochi vitigni hanno tanti sinonimi, corretti ed errati quanti il Sangiovese. Malgrado ciò sono ancora ignote le genti che lo hanno selezionato per prime ed i luoghi dove l'evento è avvenuto. La prima citazione è del Soderini e risale al 1590. Solo dopo la metà dell'800 con la nascita dell'ampelografia e con la ricostruzione post-fillosserica si moltiplicano le citazioni e le descrizioni, ma compaiono anche molti sinonimi che saranno causa di non poca confusione nella identificazione e caratterizzazione successiva del vitigno.

Per comprendere le origini del Sangiovese dobbiamo far uso della metonimia, figura retorica che ci consente di identificare il vitigno con la divinità. Se avete cercato qualche volta nel cielo le tracce del Sagittario, vi sarete soffermati ad osservare delle figure che le stelle compongono, metà uomo e metà cavallo, quelle del Centauro e del Sagittario. Giove, il più grande dei nostri pianeti, governa il Sagittario, segno della giustizia e che da il nome al Sangiovese, vitigno doppio, dall'apparenza mite e contadina, in realtà burbero ed un po' snob.

L'indeterminatezza delle sue origini, contese tra romagnoli e toscani, conferisce al vitigno un'aura mitica e ci riporta attraverso il suo nome al sangue ed ai suoi simboli, quali il sacrificio alla divinità: Sangiovese ossia sangue di Giove.

Altri fonti toscane e corse sostengono invece l'origine da "sangiovese" (San Giovanni) per la sua epoca di maturazione abbastanza precoce.

L'attribuzione del vitigno alla cultura etrusca, fatta in passato da più autori di formazione idealista, è stata recentemente messa in discussione dai risultati dell'analisi del DNA. L'analisi delle parentele genetiche del Sangiovese ha infatti evidenziato che gran parte dei vitigni che hanno contribuito al suo pedigree sono di origine calabrese e siciliana e sono i testimoni della viticoltura più antica della Magna Grecia, i padri nobili della nostra storia enologica.

Essi sono il Frappato, il Gaglioppo, il Nerello Mascalese, il Perricone, il Greco nero, il Catarratto ed il Ciliegiolo, anche se alla diversificazione genetica di questo vitigno hanno contribuito alcuni vitigni.

Quando è avvenuta la sua comparsa in Toscana e soprattutto quali sono stati i motivi per i quali questo vitigno ha lasciato la Calabria e la Sicilia? La prima descrizione in terra toscana avvenuta alla fine del 1500 può essere un indizio pertinente. Dopo Carlo V si formano il Regno di Napoli e di Sicilia sotto la dominazione spagnola ed inizia un periodo di frequenti guerre a carattere religioso. Il bisogno di denaro per condurre queste guerre obbligava i Borbone d'Austria a chiedere denaro in prestito ai banchieri toscani, Medici in primis, dando in pegno ampie superfici di terra che venivano controllate dai massari toscani e quindi a loro va attribuito il trasferimento del Sangiovese in Toscana.

La parola autoctono perde progressivamente di significato in quanto i vitigni sono il risultato di una intensa ed antica circolazione varietale e quindi il termine non è più riferibile ad un luogo ma ad un tempo, nel quale il vitigno si manifesta in modo ottimale attraverso le sue caratteristiche produttive.

Attilio Scienza